

Valenza Didattica del genere Fantastico

Di Claudio Chillemi

Il genere Fantastico è sempre stato una chiave di accesso, senza dubbio preferenziale, per le giovani menti. Tradizionalmente, la favola, il mito, la leggenda, hanno sempre attirato i giovani che ne hanno fatto, a volte, veri e propri motivi di vita. Interi generazioni sono state educate e spronate tramite il racconto di storie fantastiche che insegnavano loro le basi dei buoni sentimenti, le modalità per distinguere il bene dal male, e il buon senso. Per dirla con *Tzvetan Todorov*, insigne studioso bulgaro, "Il fantastico si muove sempre tra meraviglioso e perturbante (o strano), il primo essendo la narrazione dove elementi irreali sono presenti nella storia senza che la loro sussistenza crei problemi epistemologici agli attanti; il secondo è invece quella narrazione dove il momento di incertezza ("è vero o è falso quello che sto vedendo?") si risolve con una riaffermazione dei principi realistici"¹. Quindi il Fantastico serve a riaffermare dei *principi realistici*, una affermazione che sembrerebbe una contraddizione in termini: come può una cosa che non esiste riaffermare la realtà? Per fare questo, l'autore del racconto fantastico fa leva su timori e desideri escatologici legati alle nostre credenze (religione, magia, tradizione) e comunque a quelle in cui siamo stati educati.

Il Fantastico, dunque, è una lente d'ingrandimento che ci permette di osservare la realtà da un punto di vista privilegiato facendo leva su piani e codici di lettura diversificati e semplificati. Esso, come afferma lo scrittore italiano *Italo Calvino*², ha due sottogeneri che si basano sostanzialmente sul come e il dove la *fantasia* prende forma e si ravviva: il Fantastico Visionario e il Fantastico Quotidiano. Nel primo, è la realtà che assume le connotazioni della fantasia (come nella Fantasy, nella Fantascienza e nell'Horror); nel secondo, è la mente umana il teatro della fantasia (come nel suo bellissimo

¹ Tzvetan Todorov, *La letteratura fantastica*, Garzanti, 1977

² Italo Calvino (Santiago di Cuba, 1923 – Siena, 1985)

*Marcovaldo*³). Sintetica ed efficace la semplificazione fatta da Calvino, che ci permette di citare per la prima volta la Fantascienza, che è quindi un genere Fantastico Visionario.

Abbiamo voluto scegliere la classificazione dei generi fantastici fatta da Calvino per diversi motivi, il primo dei quali riguarda la passione che lo stesso scrittore aveva per la “science-fiction”. Uno dei pochi intellettuali italiani che non si vergognava di dichiararsi appassionato di Fantascienza, e che in molti suoi romanzi utilizza il metodo narrativo Fantascientifico, anche se in direzione diametralmente opposta; non tanto, infatti, alla ricerca del futuro, ma a quella più sottile e meno scontata, del mito delle origini. E' inutile qui nascondere un dato di fatto, la Fantascienza ha subito, nel nostro paese, nel corso degli anni, un ostracismo sicuramente immeritato⁴; Calvino è uno dei pochi ad ergersi fuori dal coro e a dare al genere fantascientifico quell'imprimatur che altri intellettuali italiani gli avrebbero negato.

Fatte queste considerazioni, possiamo ritornare all'assioma con cui abbiamo aperto la nostra discussione: la relazione tra il fantastico e la sua innegabile valenza meta cognitiva nei confronti dei ragazzi. E' possibile, quindi, realizzare un percorso didattico che si serva della Fantascienza per poter introdurre i ragazzi alla comprensione della complessa realtà che ci circonda? La risposta è sicuramente affermativa, se si parla di ragazzi delle Scuole Medie, con età vicina o superiore ai 12 anni⁵, con una acquisita (o in fase di acquisizione) capacità di astrazione e ragionamento ipotetico.

Chi vi scrive ha già sperimentato, su queste basi, un laboratorio dove didattica e fantascienza hanno saputo ben confrontarsi. Con una terza media, infatti, ho potuto toccare con mano quanto sia profonda, nei ragazzi dai 12 ai 14 anni, la predisposizione all'astrazione, la capacità di mettere in relazione la fantasia con la realtà, e una lucida analisi critica. Dopo un anno passato a leggere i racconti di F. Brown⁶, alla fine del secondo quadrimestre è

³ *Marcovaldo Ovvero le Stagioni in Città* di Italo Calvino (1963)

⁴ In questa sede mi piace ricordare un aneddoto che ha coinvolto un mio conoscente. Dovendo questi preparare la tesi su Barjavel per un dottorato di ricerca di Lingua Francese, si è sentito *vivamente consigliare* dal suo insegnante (Docente Universitario) di non fare menzione dell'attività fantascientifica dello scrittore francese in quanto, testuale, “sminuiva di molto la sua tesi”!

⁵ Afferma, infatti, l'illustre pedagogista francese J. Piaget (1896 – 1980) che i ragazzi prima dei 12 anni non hanno facoltà di astrazione (fase delle operazioni concrete), attitudine che invece acquisiscono dopo (fase delle operazioni formali), età in cui riescono a ragionare in termini ipotetici. Si veda a tal proposito: *Giudizio e ragionamento nel bambino*, 1958, La Nuova Italia Ed., Firenze; *La rappresentazione del mondo nel fanciullo*, 1966, Bollati Boringhieri; *La costruzione del reale nel bambino*, Edizione italiana: 1973, La Nuova Italia Ed., Firenze.

⁶ Fredric William Brown (Cincinnati, 29 ottobre 1906 – Tucson, 11 marzo 1972) – I racconti proposti ai ragazzi sono stati tratti da *Tutti i Racconti (I e II volume)*, Massimi Della Fantascienza, Mondadori.

pervenuta la necessità di spiegare alla classe gli anni Sessanta del secolo scorso. L'approccio classico sarebbe stato leggere magari *Il Buio Oltre la Siepe*⁷ e vedere documentari su Martin Luther King⁸, la Guerra in Vietnam e l'ammiraglio sulla Luna; ho preferito, invece, far visionare loro otto episodi della serie classica di Star Trek, prodotti, appunto, tra il 1967 e il 1969. Quello che ne è venuto fuori è stata una corposa produzione di elaborati scritti dove commenti, osservazioni e critiche sono ben documentate nell'articolo *Star Trek 10 in Condotta*⁹. Tramite la fantascienza i ragazzi hanno capito gli anni Sessanta (la paura della guerra nucleare, la discriminazione razziale, la corsa verso lo spazio, gli Hippy, ecc...). Hanno di fatto compiuto il percorso inverso a quello di *Gene Roddenberry*¹⁰ che, per parlare al di fuori della censura televisiva, dei problemi degli Stati Uniti dei mitici anni Sessanta, ha usato la fantascienza; mentre i ragazzi hanno usato la fantascienza per comprendere e studiare l'America di cinquanta anni or sono. Solo la fantascienza e il fantastico hanno questa flessibilità che permette la permeabilità assoluta tra realtà e fantasia.

Non dico questo a caso. Nel 2007, infatti, ho voluto mettere alla prova nuovamente il genere in un laboratorio di *Scrittura Creativa e di Rielaborazione Digitale del Testo*, in cui si voleva creare un breve cortometraggio partendo da un soggetto e da una sceneggiatura interamente pensata e scritta dai ragazzi. In effetti, fase propedeutica è stata una lunga lettura dei classici del genere, un po' come nell'esperienza precedente, arricchita dalla visione di film e telefilm di fantascienza, nella fattispecie (per scelta esplicita degli alunni) riguardanti gli *alieni*.

L'idea di base dell'alieno come *ingenuo osservatore della realtà umana* che scopre le uguaglianze interraziali al di là delle disuguaglianze superficiali, mi stava particolarmente a cuore anche perché, in questo preciso momento

⁷ Romanzo di H. Lee (1926, vivente) che narra le vicende di un paese immaginario dell'Alabama tra KKK e discriminazione razziale.

⁸ Martin Luther King (Atlanta, 15 gennaio 1929 – Memphis, 4 aprile 1968), premio Nobel per la Pace 1964.

⁹ *Inside Star Trek Magazine* n. 118 del Settembre del 2005.

¹⁰ Gene Roddenberry, nome completo Eugene Wesley Roddenberry (El Paso, 19 agosto 1921 – Santa Monica, 24 ottobre 1991), è stato uno sceneggiatore e produttore televisivo statunitense. È noto soprattutto per avere ideato la serie televisiva di fantascienza *Star Trek*. Aviatore decorato durante la seconda guerra mondiale, è stata una delle prime persone a scegliere di essere sepolto nello spazio.

storico, le *classi multietniche*¹¹ stanno diventando la normalità e non l'eccezione.

Insieme ai ragazzi abbiamo quindi immaginato la storia di un Alieno Bambino, fatto di pura energia, che atterra per sbaglio in una scuola e entra nel corpo di un ragazzo terrestre. L'ospite funge, in questo caso, da tramite con la realtà del nostro pianeta; e, nonostante, l'abissale differenza morfologica tra un essere di pura energia e un umano, entrambi si sentono simili: bambini, ragazzi, che hanno appena iniziato la loro vita e devono imparare a viverla.

La fase creativa e realizzativa sono proceduti in modo spedito e produttivo, fino al punto che, l'attore/ragazzo protagonista, non si è ammalato a poche scene dalla fine del film, gettando il gruppo nella costernazione. Come concludere il cortometraggio?

Ancora una volta la grande flessibilità del genere fantastico è riuscita a trovare una soluzione attraverso lo sforzo creativo degli alunni. Riducendo gli attori a personaggi, e i personaggi a simboli, si è potuto immaginare che l'Alieno abbia *cambiato* in un'altra persona il ragazzo/ospite, che, a questo punto, è stato interpretato da un altro attore. Cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto, ancora una volta, non ha subito variazioni; ma, anzi, ha dato una ulteriore verve narrativa alla storia.

L'esercizio dell'Astrazione per immaginare la propria condizione personale in un futuro prossimo è stato, poi, uno degli esperimenti più recenti che ha coinvolto alcuni ragazzi di età compresa tra i 12 e i 13 anni. In seno alle attività di *Orientamento Scolastico e formativo*¹² si è voluto attuare un percorso di letture e di rielaborazione critica delle stesse, cercando di rispondere a una domanda di base? Come vedo il mio futuro e come vedo il futuro dell'Umanità? Come ricorda Italo Calvino, la fantascienza è, appunto, uno dei

¹¹ È in costante crescita il numero degli alunni stranieri in Italia. Dopo due anni in cui la tendenza, pur continua, aveva registrato un rallentamento, l'anno scolastico 2011-2012 ha fatto registrare un nuovo balzo in avanti del loro numero tra i banchi di scuola. Stando agli ultimi dati, i giovani studenti censiti come non italiani sono stati quasi 756.000, poco meno del 9% del totale, la cui presenza è più consistente nel cosiddetto "primo ciclo", costituito da scuole dell'infanzia, elementari e medie. Notevole, in particolare, l'incremento degli alunni stranieri nati in Italia da genitori non italiani (+13,6%). Ricordiamo che la normativa sulla cittadinanza nel nostro Paese è disposta da una legge del 1992 che stabilisce che la cittadinanza sia acquisita dai genitori (c.d. *ius sanguinis*) e non data automaticamente dal Paese in cui si nasce (c.d. *ius soli*).

¹² Con il termine orientamento scolastico e formativo si indicano tutte quelle attività mirate a permettere agli individui di riconoscere e sviluppare le proprie attitudini, capacità e competenze. L'orientamento viene oggi considerato come un processo continuo ed articolato, che abbraccia tutte le fasi dell'esistenza, finalizzato a mettere il singolo nella condizione di operare scelte consapevoli al fine di esercitare un controllo sulla propria vita e di realizzarsi positivamente ed efficacemente a livello personale, sociale e professionale.

pochi generi letterari che si pone onestamente la questione di *dove stia andando l'uomo* e di *cosa aspetta l'uomo nel futuro*.

Un esercizio non è pura speculazione, ma concreta e reale interazione con il presente in vista del futuro. Non a caso le risposte più importanti date dai ragazzi alla lettura del romanzo di H. Harrison¹³ *Largo! Largo!*¹⁴ e alla visione del film tratto da esso *2022: i Sopravvissuti*¹⁵ sono state: da grande mi occuperò di agricoltura, di "trovare lo spazio per vivere", di "vendere prodotti alimentari sani", "di inventare una automobile che non consumi benzina". Punti di vista ingenui, forse, ma che colgono nel segno di un futuro incerto, che appartiene alla generazione di *questi teenagers* che hanno compreso perfettamente i limiti di un *sviluppo sostenibile*¹⁶ pur non conoscendone la teoria, e questo grazie all'astrazione di uno scrittore di fantascienza che profetizzava sul futuro della terra oltre mezzo secolo or sono.

Tirando le somme di queste numerose esperienze, ho potuto soppesare l'enorme valenza didattica del genere fantastico e della fantascienza in particolare. Essa si è dimostrata flessibile, evocativa, capace di cogliere le attitudini ludiche dei ragazzi e *ponte intergenerazionale* assolutamente fecondo di spunti di discussione e di speculazione non solo intellettuale ma anche pratica.

In parole povere, una perfetta *arma di insegnamento*.

¹³ Harry Harrison, nato Henry Maxwell Dempsey (Stamford, 12 marzo 1925 – Crowborough, 15 agosto 2012), è stato uno scrittore, glottoteta ed esperantista statunitense, autore di romanzi di fantascienza.

¹⁴ 1999, in una sovraffollata New York abitata da 35 milioni di persone. Il problema del sovrappopolamento ha portato a un mondo che sta per esaurire tutte le proprie risorse naturali. L'unico cibo disponibile per la massa sono cracker di soia e lenticchie chiamato soylent (in inglese "soy", soia + "lentils", lenticchie), mentre l'acqua è disponibile solo tramite le fontane pubbliche sorvegliate dalla polizia. Andrew Rusch un agente investigativo della polizia che però, vista la situazione di crisi permanente in cui versa la città, si trova spesso a dover fare servizi di ordine pubblico e antisommossa effettuando anche turni di 14-24 ore. In seguito all'omicidio di un facoltoso e corrotto uomo politico si trova a conoscere un'avvenente ragazza di nome Shirl e a dare la caccia all'assassino.

¹⁵ *2022: i sopravvissuti* è un film di fantascienza del 1973 per la regia di Richard Fleischer. È tratto dal romanzo distopico di Harry Harrison, *Largo! Largo!* del 1966 ed ispirato ad una ricerca fatta dal Massachusetts Institute of Technology su richiesta del Club di Roma (fondato quattro anni prima dall'italiano Aurelio Peccei, assieme a premi Nobel, leader politici e intellettuali), i risultati della quale furono pubblicati nel libro *Rapporto sui limiti dello sviluppo* (*The Limits to Growth*, 1972)[1] che costituì il primo studio scientifico[2] a documentare l'insorgere della questione ambientale in termini globali.

¹⁶ L'economista Herman Daly definisce lo sviluppo sostenibile come «... svilupparsi mantenendosi entro la capacità di carico degli ecosistemi» e quindi secondo le seguenti condizioni generali, concernenti l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo:

- il peso dell'impatto antropico sui sistemi naturali non deve superare la capacità di carico della natura;
- il tasso di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro velocità di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie non deve superare la capacità di assorbimento dell'ambiente;
- il prelievo di risorse non rinnovabili deve essere compensato dalla produzione di una pari quantità di risorse rinnovabili, in grado di sostituirle.

In tale definizione, viene introdotto anche un concetto di "equilibrio" auspicabile tra uomo ed ecosistema, alla base di un'idea di economia per la quale il consumo di una determinata risorsa non deve superare la sua produzione nello stesso periodo.

